

Posta non si fosse a trattenerlo l'ubbidienza. Ahi ubbidienza, e quanto fosti barbara con Pascale mio! non contenta d' averlo privo del suo arbitrio, ch'è l'unica riserba d'un Uomo; d' averlo sforzato alle cariche ne' Conventi, per lui veramente cariche insopportevoli; impiegato a disastrosi viaggi pe' l' semplice trasporto d' una lettera; d' averlo anche cadavere costretto con tuoi precetti ad atterrire con ribombi dal Sepolcro i disturbatori de' sagri silenzi, dovuti alla fantità de' Sagrifizj; vuoi di più per ultimo suo martire impedirgli di portarsi in uno eccesso di mente dal suo Gesù, vedutolo inalzarsi con tal empito, che non poterono tirarlo giù le forze di più Religiosi; Io ti comando, gli disse, che venghi a basso, ed obbligollo a venire; ma con tale dolore per la sola separazione dal suo diletto, che caduto nel suolo, stette in procinto di esalare lo spirito. *Factus obediens usque ad mortem.*

Mi sdegnarei innocente contro una sì inumana Virtù, se non vedessi il Dio delle misericordie farne la vendetta: Postosi a tu a tu con quella, ove osservò, che impediva a Pascale l' ascender da lui; egli cento fiate discese nel Sacramento per Pascale; lasciando in forse di chi fossero maggiori l' impazienze; di Pascale nel voler sollevarsi con Cristo; o di Cristo nel volersi abbassar per Pascale. L' ubbidienza con imponergli l' esercizio del cucinare distraevalo dal godimento del Sacramentato suo Bene; ed egli in contraddittorio, per dispensarsegli in abbondanza, o nell' esporri sù gli Altari, o nell' elevarsi da' Sacerdoti, smantellando quanto di muraglia fraponeasi frà la cucina, e la Chiesa, se li rendea visibile, e presente. Una nuvola tolse dagli occhi degli Appostoli il loro Maestro, mentre ascendeva nel Cielo; s' abbattino le mura perche non levino di vista a Pascale il suo Gesù, mentre scende dal Cielo nell'